



giovedì 7 maggio 2015

PENSIONI: LA SENTENZA E' IMMEDIATAMENTE APPLICABILE PER TUTTI SENZA RICORSI. ECCO COSA FARE E QUANTO SPETTA

CLASSI PENSIONI	NUMERO PENSIONI	ASSEGNO NETTO MENSILE	RIMBORSO MEDIO AL NETTO DELL'IRPEF	COSTO PER LO STATO (EUR MLN)
1.405,00 - 1.499,99	549.731	1.088	1.674	920
1.500,00 - 1.749,99	1.267.056	1.196	2.850	3.611
1.750,00 - 1.999,99	810.272	1.352	3.250	2.633
2.000,00 - 2.249,99	677.261	1.509	3.161	2.141
2.250,00 - 2.499,99	502.325	1.661	3.374	1.695
2.500,00 - 2.999,99	568.518	1.857	3.791	2.155
DA 3.000	679.797	2.561	5.171	3.515
TOTALE	5.054.960			16.670

La sentenza della Consulta sulle pensioni rischia di aprire un caso all'interno del governo. Il **ministro dell'Economia**, Pier Carlo Padoan ha dichiarato che l'esecutivo "rispetterà le leggi, minimizzando l'impatto per le casse del governo".

Ma il **sottosegretario, e leader di Scelta Civica, Enrico Zanetti** la pensa in modo diverso: "Escludo che sia possibile restituire a tutti l'indicizzazione delle pensioni, per quelle più alte sarebbe immorale e il governo deve dirlo forte. Occorre farlo per le fasce più basse".

Ma fonti della Consulta precisano in serata che le sentenze della Corte Costituzionale, salvo diverse indicazioni contenute nel provvedimento emesso dai giudici - che, in questo caso, non ci sono - **acquistano efficacia il giorno dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale**. Per ottenere il rimborso delle somme non percepite in termini di indicizzazione - spiegano le fonti - **si deve fare una domanda all'Istituto pensionistico, non serve un ricorso, perché dopo la sentenza la restituzione è un obbligo da parte dello Stato**.

Ciò non toglie che, come accaduto in casi analoghi, gli stessi avvocati possano consigliare la via del ricorso come strada per rendere più forte l'azione e per sollecitare il rimborso.

Una precisazione che sembra ribaltare l'opinione - "espressa a titolo personale" - di Zanetti, che ha

rischiato di spaccare l'esecutivo. In prima battuta fonti governative fanno sapere che non rimborsare tutte le pensioni toccate dalla recente sentenza della Consulta è una soluzione "compatibile con la sentenza della Corte" stessa.

Poi fonti di Palazzo Chigi sottolineano come sul tema il governo si sia espresso oggi attraverso le parole del ministro Padoan, quindi le indiscrezioni e ricostruzioni riportate da alcuni organi di informazione non riflettono gli orientamenti dell'esecutivo al riguardo.

D'altra parte la sentenza della Corte costituzionale è chiara: **il blocco dell'adeguamento all'inflazione delle pensioni lorde di importo superiore a tre volte il minimo previsto dall'Inps (1.443 euro) è incostituzionale**. Eppure in mattinata - ad *Agorà* su Raitre - l'ex premier, Mario Monti, aveva spiegato che il blocco "era strettamente indispensabile. Ho letto che è stata una delle decisioni più sofferte prese dalla Corte. Una sentenza che, nella pacatezza che la Corte Costituzionale deve avere e quasi nell'oblio delle circostanze specifiche in cui le decisioni sono prese, guarda uno spicchio significativo di un intero problema, e cioè il blocco delle indicizzazioni delle pensioni, e forse non dà altrettanto rilievo ad altri valori di pari rilievo costituzionale come per esempio il vincolo di bilancio".

Adesso con l'applicazione della sentenza - secondo uno studio della **Uil** - il rimborso per una pensione che nel 2011 era di 1500 euro lordi, quindi appena superiore alle tre volte il minimo, dovrà partire da 2.540 euro per i due anni di blocco (2012 e 2013) e per gli effetti che questi hanno avuto sul 2014. La **rivalutazione calcolata è di circa 85 euro al mese**. Somme che rischiano di pesare fino a 13 miliardi di euro sulle casse del governo. Addirittura 16,6 miliardi secondo l'ufficio studi della Cgia.

Proprio secondo quest'ultimo studio, il rimborso medio spettante per le pensioni da 2.500 a 3mila euro arriva a 3.791 euro, per poi superare i 5.171 euro per le pensioni al di sopra dei 3mila euro.

In base a questa simulazione, che certo non è ancora da considerarsi definitiva vista la complessità della materia, si può vedere come i 16,6 miliardi che il governo dovrà stanziare andrebbero per meno della metà (7,1 miliardi) agli assegni fino a 2mila euro, che equivalgono grossomodo a quattro volte il minimo. Il conto si aggirerebbe sui 10 miliardi per coprire fino a cinque volte il minimo.

I consumatori, però, chiedono l'immediata attuazione da parte dell'Inps. Richiesta identica anche dai sindacati. Il problema però adesso è tecnico. **Bruxelles** "aspetta la decisione del governo su come attuare la sentenza della Consulta e ne valuterà l'impatto sui conti", spiegando che "questo non deve compromettere l'impegno italiano a rispettare le regole del Patto: la **sostenibilità dei conti** deve restare una priorità anche alla luce dell'alta spesa pensionistica".

A questo punto l'esecutivo potrebbe anche pensare di riscrivere la norma alzando il tetto del blocco alle perequazioni. D'altra parte lo hanno già fatto i governi **Prodi** nel 1998 e **Berlusconi** nel 2007: in quelle occasioni la Consulta non ebbe nulla da ridire anche perché l'Ulivo vietò l'adeguamento per gli assegni oltre 5 volte il minimo e il Pdl fissò l'asticella a 8 volte il minimo. Difficile, però, far quadrare i conti in questo modo.